

ANALISI D'OPERE

MICHELE FEDERICO SCIACCA, *Studi sulla filosofia antica*, un vol. in-8 di pagg. 232, in: « Biblioteca di filosofia », diretta da Antonio Aliotta, Napoli-Città di Castello, Libreria editrice Francesco Perrella, 1935.

Un volume veramente notevole questo dello Sciacca, non solo per serietà ed acume, ma anche perchè riflette l'evoluzione spirituale dell'autore dall'immanenza dei primi saggi alla trascendenza culminante nell'ultimo, interessantissimo. Tralasciamo il primo: « La traduzione italiana della « Filosofia dei greci » dello Zeller e dei « Pensatori greci » di Gomperz, contenente tre recensioni fuse insieme.

Il secondo: « Note sulla filosofia jonica ed eraclitea » è un articolo-recensione, in cui si reagisce giustamente contro la tesi del Carloti (1), che fa di Eraclito niente più che un seguace della scuola jonica.

Mentre l'A. molto saviamente respinge questa interpretazione veramente semplicistica e troppo naturalistica, non si accorge poi dell'arbitrarietà di ciò che sostiene nel terzo saggio: « Il problema dell'arte nella filosofia di Eraclito ». Lo Sciacca si sforza di far veder la somiglianza dell'estetica di Eraclito con quella di Platone. Ma, secondo noi, è tutt'altro che riuscito nel suo intento: che la polemica di Eraclito sia diretta contro i poeti in quanto l'arte per lui ci dà il fenomenico, l'illusorio dei sensi, il mondo delle passioni è un'affermazione che ci sorprende. E la famosa teoria eraclitea che l'arte è l'armonia dei contrari?

Nel quarto: « Gorgia e Platone », scritto a proposito di un saggio di G. Bensi (2), nel quale si identifica la suggestione di Gorgia con l'incantazione platonica, lo Sciacca mostra di saper cogliere la profonda differenza che corre tra le due concezioni ritrovandola alle basi stesse delle loro filosofie: l'incantazione platonica « dal fondo dell'anima dell'incantato si sforzava di trarre il tesoro della verità che vi era nascosta, ciò che naturalmente non si può dire della suggestione di Gorgia, per cui la verità non esiste e perciò essa è « antipedagogica » ed « antietica » (pag. 88).

Nel quinto: « Il problema della giustizia nel libro primo della *Repubblica* di Platone » è un'analisi acuta e serrata del tanto discusso libro platonico. È messo giustamente in rilievo come esso tenda dal « senso comune di Cefalo », dal « piatto sensismo di Polemarco », dal « realismo empirico di Trasimaco » verso un'indagine di puri concetti, anche se questa non vi si effettua.

Il sesto: « Il problema della metafisica platonica » (3) combatte l'interpretazione immanentistica germanizzante del Grassi, riaffermando energicamente quella tradizionale, che vede in Platone il rappresentante tipico della trascendenza.

L'ultimo: « Il problema dell'immortalità dell'anima e la metempsicosi in Platone » è il più vasto e il più profondamente pensato. La tesi che lo Sciacca dichiara di voler sostenere è che il problema religioso è al centro della speculazione platonica. È notevole il suo tentativo di individuare gli elementi monistico-naturalistici di fonte orfico-pitagorica e di fissare in base ai rapporti con tale corrente lo sviluppo del pensiero platonico fino al suo approdare al dualismo trascendente e all'immortalità dell'anima personale.

Noi concludiamo con un giudizio veramente favorevole. È un libro interessante, pieno di vita, animato spesse volte da vera passione e, salvo qualche appunto da fare ad alcune interpretazioni azzardate, merita proprio di essere segnalato.

D. CIURNELLI

(1) *Storia critica della filosofia antica* - Parte prima: *Il periodo naturalistico*, vol. I, Introduzione: *La scuola jonica*, Firenze, Vallecchi, 1931.

(2) *La « suggestione » di Gorgia e Platone*, in: « Archivio di storia della filosofia », anno II, fasc. 4, ottobre-dicembre 1933.

(3) Recensione al libro omonimo di E. Grassi, Bari, Laterza, 1932.